Matteo Salomone (Genova, 1996) è storico dell'arte. Dopo aver conseguito la laurea triennale in Lettere moderne presso l'Università di Pavia, con una tesi dedicata alla rappresentazione del femminile nel cinema e nel teatro di Luchino Visconti, si è laureato in Arti visive presso l'Università di Bologna con uno studio sulla decorazione scultorea della Basilica di Santa Maria Immacolata a Genova (1856-1904). Nel 2026 ha conseguito il dottorato di ricerca in Scienze del Patrimonio culturale presso l'Università di Roma "Tor Vergata", con una tesi dedicata a Santo Varni (1807-1885), scultore e intellettuale nella Genova di metà Ottocento, da cui è stato tratto un volume in corso di pubblicazione (Silvana Editoriale).

Nel 2024 è stato *chercheur accueilli* presso il Musée d'Orsay di Parigi e, l'anno seguente, *visiting PhD* presso l'Accademia di architettura di Mendrisio (Università della Svizzera italiana). Nell'anno accademico 2025-2026 è stato professore a contratto presso l'Università di Genova, dove ha tenuto il laboratorio Staglieno e la scultura dell'Ottocento a Genova.

I suoi interessi scientifici riguardano la storia dell'arte tra la fine del XVIII e l'inizio del XX secolo, con particolare attenzione alla scultura, alle relazioni tra le arti e alla circolazione internazionale di artisti e modelli. Ha pubblicato saggi su riviste scientifiche, volumi collettanei e cataloghi di mostre, partecipando inoltre a convegni scientifici in Italia e all'estero.

Ha collaborato con istituzioni di ricerca e museali, tra cui la Fondazione Federico Zeri dell'Università di Bologna e i Musei di Strada Nuova di Genova. Nel 2025 ha ricevuto dal VIVE – Vittoriano e Palazzo Venezia un incarico per lo studio e la catalogazione di cinque sculture del Vittoriano, nell'ambito di un progetto sviluppato in collaborazione con le Università di Bologna e Roma Tre.

Dall'ottobre 2026 è borsista di ricerca presso la Fondazione Centro Studi sull'Arte Licia e Carlo Ludovico Ragghianti di Lucca, dove conduce il progetto *La visione plastica. Carlo Ludovico Ragghianti e la scultura come metodo*.